

Francesco Di Iacovo (a cura di), *Agricoltura sociale: quando le campagne coltivano valori. Un manuale per conoscere e progettare*, Franco Angeli, Milano, 2009.

L'agricoltura sociale si trova a vivere una fase di viva e diffusa attenzione e vengono messe sempre più in evidenza le interessanti prospettive che essa può offrire allo sviluppo rurale. Il pullulare di eventi e di contributi sul tema, tuttavia, non sempre permette di approfondire realmente l'argomento, e a volte rischia di aumentare il grado di confusione sui termini e sui concetti.

L'agricoltura sociale rappresenta infatti un elemento di continuità nella tradizione agricola e rurale italiana, ma allo stesso tempo si pone come pratica innovativa, capace di cambiare il processo produttivo con premesse e implicazioni quasi rivoluzionarie, perché agisce sui modelli e sui comportamenti culturali dei diversi soggetti coinvolti, e per tale motivo rappresenta un interessante oggetto di discussione.

Essa sembra rappresentare una possibilità sempre più concreta per lo sviluppo delle aree rurali e delle imprese agricole, ma al momento – nonostante siano notevolmente aumentate le occasioni di confronto in merito e

le pubblicazioni scientifiche sull'argomento – mancano ancora in molti contesti le informazioni necessarie a costruire una base della conoscenza che permetta agli operatori di agire correttamente. A parte alcuni casi noti, infatti, nel panorama italiano le esperienze di agricoltura sociale sono scarsamente conosciute e gli operatori agricoli o sociali che vogliono intraprendere questa attività non sempre sanno come muoversi.

Il lavoro di Francesco Di Iacovo, uno tra i primi ricercatori ad occuparsi del tema, offre un punto di vista particolare sull'argomento, perché raccoglie e approfondisce diversi aspetti legati all'agricoltura sociale. Il volume, come mette in evidenza Ada Cavazzani nell'introduzione, consente di vedere come l'agricoltura sociale stia passando da novità locale a realtà utile nel nuovo paradigma dei servizi alla persona e sia in grado di indicare traiettorie utili a una visione diversa della relazione urbano-rurale, nella quale città e campagna non sono più in concorrenza per l'uso degli spazi e delle strutture agricole, ma trovano strategie comuni di sviluppo.

Il primo capitolo del volume offre un ampio quadro del contesto di cambiamento che interessa le aree rurali, all'interno del quale si colloca l'agricoltura sociale, come elemento rigeneratore delle culture rurali. Si trova qui anche un quadro delle definizioni e degli impieghi possibili dell'agricoltura sociale nei sistemi locali, così come emerge dalla realtà operativa e dalle riflessioni che ne sono seguite. Il secondo capitolo fa invece un quadro della diffusione di tali pratiche e degli attori coinvolti nelle esperienze in corso. Come noto, non esistono dati e informazioni dettagliate sulle attività realizzate e sulle realtà operative che svolgono agricoltura sociale in Italia; tranne poche Regioni (Toscana e Lazio) che si sono attivate per una ricognizione puntuale e per un'azione di animazione, sono disponibili solo informazioni – non sempre complete – su esperienze singole che non permettono di ricostruire un quadro complessivo. Lo sforzo del volume in questo senso, quindi, risulta particolarmente importante.

Il capitolo successivo affronta uno dei temi rilevanti nel dibattito su questi argomenti, quello della validazione delle pratiche di co-terapia assistite con animali e/o piante. Non esistono, infatti, evidenze scientifiche tali da poter inserire tali pratiche nei cosiddetti livelli essenziali di assistenza né elementi che consentano di inquadrare in maniera univoca questo aspetto nel panorama degli interventi terapeutici e di cura delle persone. Il riferimento alle esperienze e ai modelli sviluppati in altri Paesi consente senza dubbio di ampliare la visione del tema e di individuare possibili linee di sviluppo. Nel quarto capitolo viene presentata la situazione relativa alle politiche pubbliche che possono interessare l'agricoltura sociale, da quelle sanitarie in senso stretto, a quelle agricole, di sviluppo rurale, di coesione.

Una riflessione è dedicata alle prospettive che l'agricoltura sociale offre per lo sviluppo di un nuovo sistema di welfare.

Il quinto capitolo risulta particolarmente interessante perché propone una riflessione, basata anche su dati empirici, sul consumo di prodotti derivanti da agricoltura sociale, con particolare attenzione alle nuove forme del consumo critico e responsabile. Emerge con chiarezza come, nonostante il mercato per i prodotti dell'agricoltura sociale sia attualmente esiguo, sia crescente l'interesse verso questo tipo di produzione, soprattutto nel canale della filiera corta e dei Gas. L'agricoltura sociale sembra, infatti, rispondere alle esigenze dei consumatori di avere prodotti di qualità con un valore aggiunto non solo ambientale, ma anche sociale. D'altra parte, il rapporto diretto con il consumatore che si realizza nella filiera corta consente alle imprese che fanno agricoltura sociale di rendere visibile la propria attività e di ottenere un prezzo migliore. Tuttavia, tra le imprese che fanno agricoltura sociale spesso il problema della commercializzazione è sottovalutato, anche perché si tratta spesso di realtà piccole, con un ridotto impiego di risorse umane specializzate in questi aspetti.

Il capitolo successivo fornisce indicazioni su come progettare attività di agricoltura sociale, consentendo ai non esperti della materia di prospettare possibili percorsi di sviluppo in questo campo. Il capitolo ripercorre con attenzione le tappe della progettazione di un intervento (dalla diagnosi aziendale agli utenti delle attività, dalla progettazione delle attività al *follow up* delle iniziative) e mette in evidenza in premessa come la progettazione risponda innanzitutto a un imperativo di responsabilità nei confronti di persone che spesso hanno già provato, senza successo, altre strade.

Nel settimo capitolo si riportano i risultati di una Swot realizzata nell'ambito del progetto SoFar seguendo una metodologia comune con gli altri partner internazionali del progetto e si presentano alcune linee per la promozione dell'agricoltura sociale, che vale la pena sottolineare anche in vista di un ampliamento del dibattito su questo tema. Le indicazioni fornite si sviluppano essenzialmente lungo due direzioni: la prima, su un piano di lavoro locale, è finalizzata alla composizione di forum che orientino i campi di applicazione dell'agricoltura sociale e l'individuazione delle iniziative da realizzare; la seconda direzione suggerita ribadisce la necessità di supportare lo sviluppo dell'agricoltura sociale con gli strumenti offerti dalle politiche pubbliche, come Psr (Piano di sviluppo rurale), ma anche Fse (Fondo sociale europeo), Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale), o interventi ordinari in campo socio-sanitario, ecc., con l'obiettivo di potenziare le reti di protezione sociale nelle aree rurali, le reti di riabilitazione e quelle di inclusione sociale e lavorativa.

Il volume, infine, presenta in forma sintetica alcune esperienze di agricoltura sociale realizzate in Italia (Lazio e Toscana) e in Europa (Belgio e Olanda).

Rispetto agli altri lavori, il volume curato da Francesco Di Iacovo si presenta solido per le basi teoriche di riferimento e per la conoscenza diretta delle pratiche di agricoltura sociale. In particolare, il tentativo del libro è quello di affrontare l'argomento nella sua complessità di aspetti ed implicazioni (le pratiche, le politiche, i soggetti, le problematiche rilevanti, ecc.), dando quindi al lettore l'opportunità di approfondire diversi aspetti e avere un quadro completo di questa realtà, anche riducendo a volte, purtroppo, gli spazi dedicati ai singoli aspetti e la possibilità di analizzare più a fondo quanto emerge dalla pratica, che – come più volte ribadito nel corso del volume – costituisce la base principale degli studi e delle riflessioni che possono essere condotte sul tema. L'impostazione del lavoro, tuttavia, risulta ancora in parte legata a uno schema tradizionale che vede al centro delle analisi l'azienda e non i contesti territoriali, i bisogni che ne emergono, le risorse a disposizione, intese soprattutto in termini di competenze e conoscenze. Le conclusioni consentono comunque di ricondurre ad unità i diversi livelli analizzati in una prospettiva che merita sicuramente attenzione: il modello dell'agricoltura sociale segue la logica dell'agricoltura multifunzionale e rimanda al modello agricolo europeo, fatto di un'agricoltura a piccola e media scala, attenta al territorio, ai consumatori e alle comunità locali. Il suo sguardo è volto alla reputazione aziendale e alla costruzione di nuovi equilibri e nuove relazioni, più che alla conquista di mercati di servizi. Le pratiche e le analisi che ne sono seguite hanno messo in luce l'importanza delle reti locali – nelle quali soggetti prima mai presi in considerazione in agricoltura rivestono un ruolo fondamentale – e la centralità delle comunità locali per lo sviluppo sostenibile delle imprese e, soprattutto, dei territori. Proprio queste riflessioni possiamo auspicare che consentiranno di aprire spazi di dibattito e linee di ricerca che superino la centralità dell'impresa e delle attività realizzate sostituendola con la centralità dei processi e dei bisogni delle persone e delle comunità locali.

*Francesca Giare*